

*Concertino für die Flöte von Fürstenau, vorgetragen von
Herrn Grenser. (Neu.)*

Ensemble aus dem Sargin von Pär.

Pietro. Il re non è venuto,
V'accerto, Signor mio,
L'avrei ben conosciuto,
Benchè mai nol vid'io,
Poichè di certo il re,
Capperi! è proprio il re.

Sargino padre. I miei vassalli all' ordine

Stian pronti per riceverlo;
Dargli dovuto onore
Possibile non è.

Isella. Per me non vedo l'ora
Ch'ei venga a noi vicino.

Isidoro. Non ho pranzato ancora,
Così ne son bramoso.

Pietro. E tanto valoroso,
Che l'amo di buon core.

Sargino padre. Ed ei per tanto amore
Compenso a ognun darà.

Isella. } Oh faccia dunque presto,
Isidoro. } Di cor l'aspetta qua.

Sargino padre. Dov'è Soffia?
Pietro. Vedetela,

Sen vien con vostro figlio.

Soffia. lo } reggi, o
Sargino figlio. Deh tu mi } cielo,
Nel ^{suo} mio crudel periglio!

Sargino padre. Vieni, Soffia diletta,
Vien, ch'io ti stringo al sen!

Sargino figlio. Mio padre! voi vedete —
Soffia! —

Sargino padre. In lei vegg'io
L'unica mia speranza:
Ma chi nel figlio mio,
Chi deggio contemplar?

Soffia. Egli ha de' torti, è vero,
Mà voi vedrete adesso,
Che arriverà se stesso
Da forte a superar.

Sargino padre. Voi lo scusata ognora,
Mi lusingate ancora!
Ah, che tu sei mio figlio
Mi lice dichiarar?

Pietro. Per bacco! lo potete.
Nel tempo suo preterito
Teneva ascosto un merito
Che fa trasecolar.

Sarg. padre. Sargin! d'esser mi figlio
Tu degno alfin sarai?
Sì? avanzati! la prova
Jo qui ne voglio omai.
Tu tremi? —

Pietro. Oh che babbione!
Sarg. figlio. Ah tanta umiliazione —
Sargino padre. Tu piangi? a un uomo
il pianto?

Sargino figlio. Siete terribil tanto,
Soffia. Siategli padre e amico!

Pietro. Or ora la frittata
Affè che qui si fa.

Soffia. } Ah sì ch'è alfin cessata
Isella. } La gran fatalità.

Isidoro. Ah sì ch'è alfin cessata.

Sargino. La ^{sua} mia } fatalità.

Sarg. padre. Ah non è ancor cessata
La mia fatalità.

Vieni, da te dipende
L'avere un padre amante,
Dell'armi in sull'istante
Un agile destriero